abruzzese
L'araldo
A D 19 04
Settimanale della diocesi di Teramo|Atri

Anno CXVI | N. 9 | 15 marzo 2020 | Una copia € 1.00
Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abb. post. | D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, c. 1, Teramo
www.araldoabruzzese.net email: info@araldoabruzzese.net twitter: AraldoAbruzzese facebook: Araldo Abruzzese

Attualità 2

Studenti producono disinfettante
Iniziativa degli studenti e docenti dell'I.I.S. Alessandrini -Marino di Teramo.

Attualità 4-5

Emergenza Coronavirus
Le disposizioni del Governo e della Diocesi di Teramo-Atri.

Cultura 5

"Quelle quattro mura"
La demolizione dell'interno in stile Barocco del Duomo di Teramo..

Territorio 7

M'illumino di meno
Unite ha aderito alla Giornata di mobilitazione per il risparmio energetico..

«CRISTO È VIVO!»

L'editoriale

MOMENTI DIFFICILI

di Salvatore Coccia

I momenti che stiamo vivendo in questi giorni sono decisamente unici nella storia recente ed un vasto senso di ansia si diffonde sempre più perché, in questo caso, è in ballo la salute di ciascuno di noi. Un bene che tutti, nessuno escluso, dobbiamo tutelare prima di ogni altra cosa.
Non a caso lo stesso Presidente della Repubblica Mattarella ha ritenuto di fare una dichiarazione pubblica a tutta la nazione. "L'Italia sta attraversando un momento particolarmente impegnativo. - ha dichiarato il Presidente – … L'insidia di un nuovo virus che sta colpendo via via tanti paesi del mondo provoca preoccupazione. Questo è comprensibile e richiede a tutti senso di responsabilità, ma dobbiamo assolutamente evitare stati di ansia immotivati e spesso controproducenti".
Un chiaro appello al senso di responsabilità ed all'equilibrio tenendo sempre ben presente la gravità del momento.
Questo significa che siamo tutti chiamati a cambiare abitudini e stili di vita e ad osservare scrupolosamente quanto prescritto dalle disposizioni governative.
E' sempre Mattarella a precisare che "il momento che attraversiamo richiede coinvolgimento, condivisione, concordia, unità di intenti nell'impegno per sconfiggere il virus: nelle istituzioni, nella politica, nella vita quotidiana della società, nei mezzi di informazione".
Il Governo sta dando prova di serietà ed il mondo della politica sta ritrovando un certa compattezza.
Anche la Chiesa - cosa del tutto normale – si sente fortemente coinvolta in questa opera di sensibilizzazione e di conseguente azione.

… (segue a pag. 4)…

AVVISO AI LETTORI
Si rende noto che per una più ampia, corretta e trasparente informazione e per essere "vicini" alle nostre comunità questo numero del giornale diocesano sarà distribuito gratuitamente in formato digitale.

LETTERA DEL VESCOVO S.E. MONSIGNOR LORENZO LEUZZI ALLA COMUNITÀ COLPITA DALL'EMERGENZA CORONAVIRUS

di S.E. Mons. Lorenzo Leuzzi

Per comprendere la situazione storica nella quale siamo immersi, dopo gli eventi del 1989[1], del 2001[2], del 2008[3] e - ora con il covid-19 - del 2020, desidero invitarvi a leggere la seconda parabola del capitolo 25 del vangelo di Matteo, precisamente i w. 14-30.
Il testo biblico che vi propongo di leggere in questo clima di gande difficoltà e sofferenza, non è soltanto la parabola dei talenti, ma anche, direi soprattutto, quella della partenza del padrone.
Nel tempo della sua assenza - per un viaggio e non per sempre - i servi hanno atteggiamenti diversi: i primi due servi decidono di investire i talenti ricevuti, mentre il terzo si limita a nasconderlo.
I primi due hanno compreso che la partenza del padrone è una grande opportunità per loro; il terzo, al contrario, reagisce nascondendo il suo talento in polemica con una partenza che è vissuta come una assenza, se non addirittura un abbandono.
Se il padrone fosse rimasto, infatti, la vita del suo servo sarebbe stata più tranquilla, perché lui avrebbe protetto il suo servo e ne avrebbe garantito di persona il successo. È l'idea di un Dio severo e giudice, ma consolatore!
Di qui la sua paura e la scelta di approfittare della sua assenza per non assumersi nessuna responsabilità e, quindi, per non far fruttificare il suo talento. Perché impegnarsi se lui se ne è andato? Non solo non c'è, ma non mi garantisce la certezza del premio.
Il problema decisivo e di sempre dell'uomo è uno solo: se il padrone è lontano, allora è meglio non impegnarsi a comprendere e gestire un mondo sempre più complesso, e in cui spesso tale complessità si manifesta anche attraverso le catastrofi naturali.
In questo momento la nostra comunità vive con grande sofferenza la chiusura delle Chiese, il rinvio o la cancellazione di molte attività pastorali, o la difficoltà - per motivi sanitari preventivi - di poter stare insieme come popolo che loda Dio nelle liturgie. Di fronte a tutto ciò, tuttavia, non possiamo permetterci di interpretare questo momento storico come la conseguenza della lontananza del padrone. Egli, al contrario, proprio nelle maggiori difficoltà della storia, ci invita a scoprire la sua presenza nella storicità della nostra esistenza.
In altri termini: perché la partenza del padrone crea paura e preoccupazione a tal punto da addebitare a lui le difficoltà della storia? In fondo se lui ci teneva tanto ai suoi servi poteva stare con loro!
Il problema dell'assenza e della presenza del padrone era insignificante nel mondo non globalizzato, ossia dell'epoca del cambiamento.

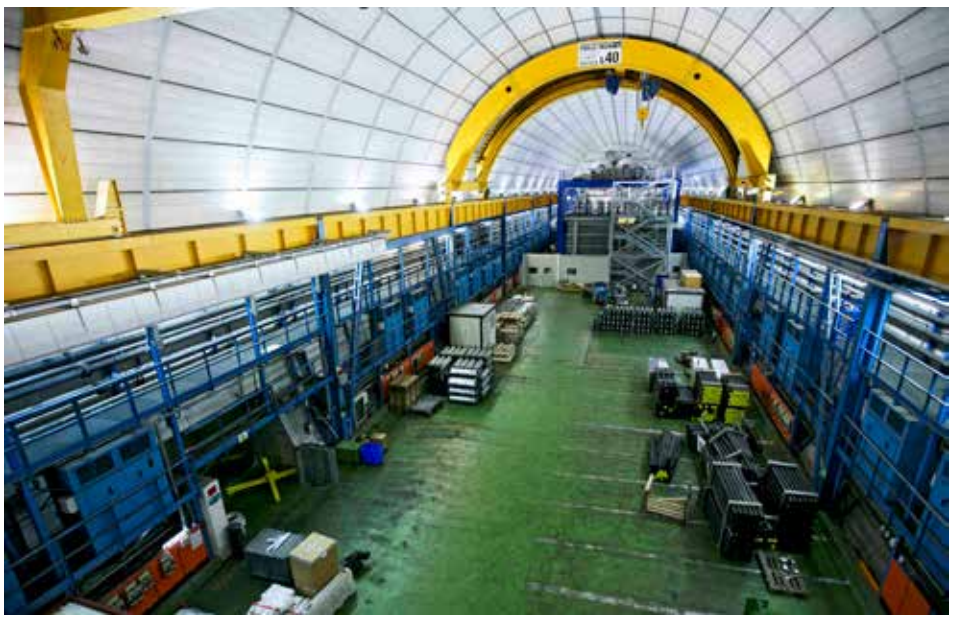
… (segue a pag. 4)…

AVVISO CHIUSURA UFFICI DI CURIA

In ottempreranza del DPCM 8 e 9 marzo 2020, gli uffici di Curia rimarranno chiusi al pubblico fino al 3 aprile.
Per le pratiche e le comunicazioni alla Curia si prega di utilizzare la seguente e-mail: curia@teramoatri.it;
l'araldo abruzzese: info@araldoabruzzese.net, ufficio eventi e fundraising: gm@teramoatri.it; comunicazioni sociali: comunicazioni@teramo-

Diocesi di Teramo-Atri. Ritiro mensile del clero

Visita ai Laboratori del Gran Sasso



Lo scorso 3 marzo il ritiro mensile del clero si è svolto in una cornice inusuale quanto interessante. Il nostro vescovo, Sua Ecc.za Mons. Lorenzo Leuzzi, ci ha condotti nei "Laboratori Nazionali del Gran Sasso" per un ritiro davvero speciale. Infatti, tra protoni, neutroni, elettroni e l'atomo in quanto struttura con cui è normalmente organizzata la materia, il nostro vescovo ha inserito sapientemente una breve riflessione spirituale, vertendo su due concetti fondamentali: ricerca e conoscenza.

Occorre essere uomini in ricerca della verità in quanto tale con l'obiettivo della conoscenza. Questa ci libera dalla mera competenza e a tal proposito egli ha fatto l'esempio dell'uomo tecnologico rispetto all'uomo che conosce il significato della tecnologia. Il primo è rinchiuso in un mondo circoscritto e limitante, il secondo riesce ad inserire la tecnologia in un ambito comprensivo di tanti risvolti scientifici, ma soprattutto umani o, potremmo dire, esistenziali. Il vescovo ha richiamato, tra le righe, una delle sue costanti: il cambiamento d'epoca. È proprio tale cambiamento a rendere la riflessione assolutamente calzante ed anche provocatoria. In ultima analisi, egli ci ha richiamati ad evitare l'esclusivismo e il particolarismo, una tentazione subdola e sempre presente.

La visita s'inserisce nel progetto "Forum del Gran Sasso". Il Forum è un'iniziativa organizzata dalla Diocesi, insieme al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e all'Università di Teramo, in collaborazione con il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, la rappresentanza in Italia della Commissione Europea, le università e i centri di ricerca abruzzesi. Il trittico di tale Forum è: prevenire, investire, custodire, tratte dal capitolo 25 del Vangelo di Matteo. Lo scopo principale del Forum, secondo l'intento del vescovo, è quello di suscitare la saggezza intellettuale per aiutare le nuove generazioni ad assumersi le proprie responsabilità, senza avere paura delle difficoltà che ogni giorno siamo chiamati ad affrontare.

Il direttore professor Stefano Ragazzi (docente all'Università di Milano Bicocca e presidente del corso di studi in fisica della stessa università) ci ha introdotti nel centro di ricerca più importante per lo studio delle particelle di cui è composta la materia. Situato a 1400 metri sotto la vetta del massiccio montuoso più alto degli Appennini continentali, è il fiore all'occhiello dell'Istituto di Fisica Nucleare (IFN) nel nostro paese. Inaugurato nel 1984, ha attirato in Italia più di 1000 scienziati provenienti da 32 Paesi del mondo.

Il compito dei Laboratori del Gran Sasso è di alloggiare esperimenti nel campo dell'astrofisica nucleare e della fisica delle particelle che necessitano di un ambiente a bassa radioattività naturale. A differenza della roccia dolomitica, quella del Gran Sasso è, infatti, particolarmente efficace come schermo contro le radiazioni cosmiche.

In conclusione potremmo dire che la visita rientra molto bene nel trittico sopra menzionato, cioè prevenire, investire, custodire. Non bisogna essere informati, ma formati e il rapporto con il proprio territorio aiuta a favorire una formazione costante e stimolante.

D. Carlo Farinelli

Diocesi Teramo-Atri. #iostoacasa

Preghiera online con il Vescovo

Si rende noto che alle ore 20, ogni sera il Vescovo si collegherà dalla cappella dell'episcopio (sul **canale YouTube dell'Ufficio Comunicazioni della diocesi** https://www.youtube.com/channel/UCGMK-VLH0jH0916YE_BGUiZA, sulla **pagina Facebook** della Diocesi https://www.facebook.com/Chiesa-di-Teramo-Atri-1419991248134275/ e dal **sito diocesano**: www.diocesiteramoatri.it) per recitare insieme alla Chiesa diocesana il santo rosario e rivolegere un pensiero a tutti i fedeli.

Teramo. I.I.S "Alessandrini-Marino"

Gli studenti producono un disinfettante

Le lezioni nelle scuole sono sospese in base a quanto previsto dal DPCM del 4 marzo 2020 finalizzato a limitare la diffusione del coronavirus COVID-19, tuttavia fino a quella data gli studenti e i docenti della specializzazione in Chimica, Materiali e Biotecnologie dell'Istituto di Istruzione "Alessandrini-Marino" di Teramo si sono adoperati per fornire un loro contributo utile ad alleviare le difficoltà nelle quali si trovavano le scuole impegnate a mettere in atto le misure preventive previste dalla Circolare 0005443del 22/02/2020 del Ministero della Salute per arginare la diffusione del virus. Tra le prescrizioni della circolare, indirizzate a tutto il personale della scuola, figura la raccomandazione di rendere disponibili in più punti di ogni istituto scolastico appositi distributori di gel alcolici igienizzanti per disinfettare le mani, a disposizione di quanti volessero farne uso. Com'è noto tuttavia, a causa del grande incremento delle richieste, le scuole, come altre istituzioni, non di rado hanno incontrato delle difficoltà nel reperire sul mercato adeguati quantitativi di prodotto disinfettanti e questa situazione è stata fonte di preoccupazione tra i dirigenti scolastici. L'Istituto di Istruzione Superiore "Alessandrini - Marino" di Teramo, diretto dalla prof.ssa Stefania Nardini, negli ultimi tempi è divenuto scuola capofila per la regione l'Abruzzo della Rete Nazionale delle Scuole Green, che raccoglie istituti scolastici di tutto il territorio italiano che si attivano per affrontare le tematiche riguardanti la sostenibilità ambientale in tutti i suoi molteplici aspetti, promuovendo la partecipazione efficace degli studenti. Nella situazione determinatasi in questi giorni l'Istituto "Alessandrini - Marino" di Teramo si è attivato per ovviare alle nuove e inusitate problematiche che interessavano il mondo della scuola, facendo ricorso alla propria specifica progettualità orientata da tempo alla promozione di comportamenti ecosostenibili, come il riciclo ed il riutilizzo dei materiali di impiego quotidiano. Coerentemente con questo approccio presso i laboratori della specializzazione in Chimica dell'Istituto si è sperimentata in questi giorni la produzione di una soluzione disinfettante per le mani, efficace anche contro le particelle virali, che rispondesse alle indicazioni che vengono fornite dall'Istituto Superiore di Sanità. La realizzazione del prodotto igienizzante da parte degli studenti della specializzazione è avvenuta sotto la guida dei docenti, prof. Paolo De Berardis e prof.ssa Gabriella Marchigiani ed ha visto il concorso delle classi del triennio. Il disinfettante prodotto è contenuto in flaconi di plastica riciclata al 100 %, forniti dalla ditta Metalchimica di Pineto, che sono muniti di etichette e sono corredati dei simboli di pericolo e della scheda di sicurezza, in base a quanto previsto dalla normativa vigente.

Il Dirigente Scolastico dell'I.I.S."Alessandrini - Marino" ha sostenuto fortemente questa iniziativa che pone le competenze presenti all'interno dell'Istituto al servizio del contesto territoriale, secondo lo spirito di partecipazione e di solidarietà che contraddistingue gli istituti scolastici che afferiscono alla rete delle Scuole Green. Secondo questa ottica la prof.ssa Nardini si è offerta pertanto di fornire il disinfettante anche ad altre scuole, come l'Istituto Comprensivo "Savini-San Giuseppe–San Giorgio" di Teramo, l'Istituto Comprensivo "D'Alessandro – Risorgimento" di Teramo e l'Istituto Comprensivo Teramo 4 di San Nicolò a Tordino, nonché altri Istituti scolastici della provincia che ne facessero richiesta, anche per le esigenze delle segreterie e dei collaboratori scolastici. Durante la mattinata del 4 marzo, prima della sospensione delle lezioni, nei laboratori di Chimica dell'Istituto, alla presenza degli studenti e dei docenti è avvenuta la consegna dei flaconi da parte della prof.ssa Nardini alle Dirigenti Scolastiche dei tre istituti comprensivi, rispettivamente prof.ssa Adriana Sigismondi, prof.ssa Lora Anna Maria D'Antona Catacuzzena e prof.ssa Adriana Pisciella, secondo lo spirito di solidarietà che anima le scuole della Rete Green, della quale i tre istituti teramani fanno parte. Naturalmente le istituzioni locali, attraverso le voci dal Sindaco di Teramo, Gianguido D'Alberto e dal presidente dell'Amministrazione Provinciale, Diego Di Bonaventura, non hanno fatto mancare il loro grande apprezzamento per l'iniziativa.

di don Gabriele Orsini

Le vocazioni religiose degli adulti

Come mai oggi le vocazioni adulte sono ancora rare? Non potrebbe essere questo il segno che i nostri laici non hanno avuto una formazione cristiana tanto forte da sentire l'appello di Cristo? O non potrebbe spiegarsi col fatto forse che noi sacerdoti abbiamo dato ai fedeli una forma di cristianesimo troppo superficiale?

Le Vocazioni religiose sono cose di tutti i giorni. Il Signore chiama sempre. Con questo non intendo dire che non si possa amare Dio anche facendo lo sport esercitando una professione umana. Se solo i preti, i frati fossero fatti per Dio, il Signore avrebbe ben pochi seguaci. Tutti gli uomini sono chiamati a scegliere Dio. Anzi il senso della nostra esistenza terrena è proprio questo. Tutti sono al mondo per questa scelta: Dio o non-Dio. E tale scelta è tanto essenziale per ciascuno di noi che chi commettesse l'errore di rispondere di no all'offerta che Dio gli fa, avrebbe fatto fallimento su tutta la linea. Ma, sebbene tutti siamo stati creati da Dio per amore e siamo al mondo per poter testimoniare il nostro amore a Dio, tuttavia ciascuno di noi deve raggiungere il suo fine per una via propria e personale, già pensata da Dio come la via ideale di ognuno e che, se noi siamo saggi, dobbiamo avere la premura di scoprire e di percorrere senza indugio e velocemente. Questa via è quella che noi chiamiamo la nostra vocazione personale per meglio rispondere alla nostra vocazione essenziale, cioè Dio, cioè la nostra felicità eterna.

In questi ultimi secoli noi siamo stati abituati a vedere maturare le vocazioni sacerdotali attraverso i seminari e le vocazioni religiose attraverso i collegi religiosi. E in realtà l'istituzione dei Seminari fu un grande merito del Concilio Tridentino e fu una istituzione provvidenziale in tempi in cui la decadenza dei costumi e della stessa vita religiosa comprometteva seriamente la formazione, nel mondo, dei futuri sacerdoti. Non è necessario quanto sia stato provvidenziale tale provvedimento, validissimo anche oggi tanto che è superfluo dimostrarlo. Va notato però che l'evangelizzazione fu per secoli curata da sacerdoti o monaci che abbracciarono quello stato da adulti. Gesù Cristo stesso, pur chiamando attorno a sé i bambini, per avere degli apostoli puntò sugli adulti. San Paolo ha accanto sé Silvano, Tito, Timoteo, Titico, ecc, Numerosi sacerdoti e Vescovi, tra quelli che servirono la Chiesa, accettarono il sacerdozio rinunciando ad una carriera umana avviata. E i nomi vengono facilmente: Agostino, Ambrogio, Basilio, Gregorio di Nissa, Giovanni Crisostomo, Gregorio Barbarigo, ecc. Ora viene da chiedersi: quale motivo ha spinto Agostino ad accettare, piangendo, il sacerdozio, quale motivo ha spinto Ambrogio a rinunciare alla carriera politica, quale motivo ha spinto Giovanni Crisostomo ad abbandonare una carriera che noi oggi chiameremmo universitaria, quale motivo ha spinto Gregorio Barbarigo a lasciare a 28 anni la carriera diplomatica? Certamente è stato un motivo di fede. Solo una fede convinta e profonda poteva operare questo. Ed allora da questa domanda e dalla risposta ad essa nasce un'altra domanda: come mai oggi le vocazioni adulte sono ancora rare? Non potrebbe essere questo il segno che i nostri laici non hanno avuto una formazione cristiana tanto forte da sentire l'appello di Cristo? O non potrebbe spiegarsi questo col fatto forse che anche noi sacerdoti abbiamo dato ai fedeli una catechesi di comodo, una forma di cristianesimo troppo superficiale, soddisfatto di una vaga partecipazione al Vangelo ed alla vita della Chiesa, sganciata dalle responsabilità ecclesiali, quasi fossero solo della Gerarchia? Agostino infatti non potè sottrarsi dall'impulso di dover aiutare il suo Vescovo Valerio, che non era più in grado di attendere alla predicazione e Ambrogio non poté sottrarsi all'invito a portare la pace nella Chiesa di Milano dilaniata dall'eresia.

Ma qui mi pare che noi troviamo la chiave per avere vocazioni vere. Le vere vocazioni maturano da una vita cristiana fiorente, da un Vangelo vissuto, da esperienze comunitarie di carità. Non è solo questione di Seminari. I seminari nacquero appunto per far crescere i giovani aspiranti al sacerdozio in un clima di intensa vita cristiana che era molto difficile trovare nel mondo. Ed è questa tuttora la ragion d'essere dei Seminari: creare un clima di alta vita spirituale, nel quale possano sbocciare e maturare le vocazioni sacerdotali. La maturazione delle vocazioni è direttamente connessa con la vita spirituale delle comunità ecclesiali. Il sacerdote è un frutto che si coglie solo in una famiglia, in una parrocchia, in una scuola, in un seminario, dove si vive fervidamente la vita cristiana, dove il vangelo è libro di vita.

È quindi molto significativo che oggi il mondo degli adulti torni a darci delle vocazioni sacerdotali e religiose. È segno di una nuova vitalità cristiana data dalla Spirito Santo alla Chiesa di oggi. Quando si vive veramente la vita cristiana il passo da questa vita alla vita religiosa o sacerdotale è davvero molto breve.

L'araldo
numero chiuso alle ore 24.00 del 10.03.2020
Direttore responsabile: Salvatore Coccia
Direzione, redazione: Teramo Via della Verdura,10 - Tel./Fax: 0861 245891
Grafica: L'Araldo Abruzzese
Stampa: Giservice S.r.l.
Abbonamenti
Versamento sul c/c postale n. 11118643 intestato a L'Araldo Abruzzese
Curia Vescovile Aprutina - Via della Verdura 10 - 64100 Teramo
Intesa San Paolo IBAN IT65 G030 6915 3031 0000 0001 097
Banco Poste Italiane IBAN IT64 E076 0115 3000 0001 1118 643
• Abbonamento Ordinario € 35 • Abbonamento Sostenitore € 90
• Abbonamento Grande Amico €170
• Abbonamento Ordinario con App € 40 • Solo App € 15
Spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70 - Periodico controllato dal servizio diffusione - SEDI Iscr. Trib. Teramo - Reg. Stampa n. 22
E-mail: info@araldoabruzzese.net

"L'araldo abruzzese", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Ai lettori
L'araldo aruzzese tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.araldoabruzzese.net
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Vescovo pro tempore a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Martiri della Libertà, 14 – 64100 Teramo. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente alla Curia Vescovile, Piazza Martiri della Libertà, 14 – 64100 Teramo oppure scrivendo a info@araldoabruzzese.net. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info araldoabruzzese.net

Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italia
Membro della FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Ecclesiologia... di don Carlo Farinelli

Chiesa Greco-Ortodossa di Antiochia

La Chiesa greco-ortodossa di Antiochia è una Chiesa ortodossa orientale autocefala e rappresenta la principale erede del cristianesimo siriaco. Fondata ad Antiochia dagli apostoli san Pietro (I sec. a.C. – 64-67) e san Paolo (5-10 – 64-67), è una delle cinque sedi apostoliche (Pentarchia) che componevano la Chiesa Una Santa Cattolica e Apostolica prima dello Scisma d'Oriente.

Questa Chiesa, unitamente alla Chiesa ortodossa bulgara, non partecipò al Sinodo panortodosso che si è svolse dal 20 al 25 giugno 2016 a Creta, in cui i 290 delegati di dieci Chiese ortodosse discussero sei documenti e pubblicarono un'Enciclica e un Messaggio. La Chiesa di Antiochia chiese di posticipare tale Sinodo e di realizzarlo solo quando tra le Chiese autocefale si fosse raggiunto un accordo sull'agenda e si fossero stabilite le regole e le procedure pratiche. Purtroppo tale richiesta non fu presa in considerazione.

La Chiesa greco-ortodossa di Antiochia ci ricorda la Scuola di Antiochia che è conosciuta come un movimento culturale sviluppatosi tra la seconda metà del sec. IV e la prima metà del sec. V ad opera di alcuni scrittori cristiani, talora legati da rapporti di maestro e discepolo, e che fu caratterizzato da precisi orientamenti esegetici e teologici. Nell'esegesi, in polemica con gli eccessi dei metodi allegorici patrocinati dalla Scuola di Alessandria e applicati dal suo più insigne maestro, Origene (185 – 254), la scuola antiochena fa suo caposaldo il principio per cui occorre interpretare la Scrittura innanzitutto letteralmente e secondo l'esame storico-grammaticale del contesto. In corrispondenza con questo interesse, per l'aspetto immediato e sensibile della Rivelazione, i rappresentanti di questa scuola tendono ad assumere un atteggiamento particolare anche nell'ambito cristologico: sostengono infatti l'integrale umanità di Cristo, anche a scapito dell'unità delle due nature, quella umana e quella divina, e in qualche caso arrivano a sostenere opinioni eretiche. A questo proposito desidero ricordare figure quali Diodoro di Tarso (ca 330 – 391), san Giovanni Crisostomo (344-354 – 407), Teodoro di Mopsuestia (350 – 428), Teodoreto di Ciro (393 – 466).

Pensieri sparsi... di don Massimo Balloni

"Acqua viva! Altro che plin plin"

Il vangelo della III Domenica di Quaresima (Gv 4,5-42)

Carissimi fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace!

Il racconto dell'incontro di Gesù con la donna di Samaria al pozzo di Giacobbe costituisce uno dei tornanti narrativi lungo i quali l'evangelista Giovanni fa avanzare l'autorivelazione di Gesù fino alla piena manifestazione della sua gloria. La ricchezza del racconto, nel quale ogni elemento narrativo è carico di densità teologica, apre a una pluralità di itinerari interpretativi dotati, ciascuno, di consistenza tematica propria e, tutti di grande carica evocativa. Uno di essi è certamente quello che richiama lo sfondo anticotestamentario sul quale si muove la narrazione giovannea e mette a fuoco il tema centrale del lungo dialogo tra Gesù e la donna, quello dell'acqua.

Nel dialogo con la samaritana Gesù cerca di condurre la donna a questa consapevolezza: «Se tu conoscessi il dono di Dio e colui che ti dice: dammi da bere! ... ».

Conoscere il dono di Dio significa rendersi conto al di là dei nostri bisogni e dei nostri desideri c'è qualcosa che possiamo solo ricevere come un dono dalla mano di Dio.

Non è sbagliato avere dei desideri; sbagliato è restringere i desideri del cuore umano a oggetti troppo limitati, meschini; sbagliato è perdersi nel desiderio delle cose senza riuscire a cercare altro che il denaro o il benessere o il piacere. C'è un dono di Dio, l'unico che è in grado di soddisfare la sete dell'uomo. La figura della samaritana è significativa: ha avuto cinque mariti e ora convive con uno che non è suo marito. Dunque una vita attraversata da un'inquietudine infinita, in altalena tra il desiderio sempre nuovo e la soddisfazione sempre vana: non ha trovato riposo e ogni appagamento si è dimostrato effimero. Non è forse lo specchio dell'uomo d'oggi? E dell'uomo di sempre?

«Se tu conoscessi il dono di Dio!». Se imparassi a desiderare quel dono di vita che solo Dio ti può dare! Se imparassi ad andare al di là dei desideri immediati e ad aprirti alla gioia che viene da Dio! Ma questa apertura deve andare insieme ad un'altra consapevolezza: sapere chi è veramente Gesù. Quel giudeo che si presenta a sua volta assetato è in realtà colui che può soddisfare la sete di ogni uomo; si presenta povero e può arricchire; si presenta debole e può comunicare un coraggio, una libertà immensa. Lui, infatti, è il vero Tempio di Dio: in lui, nella sua umanità, Dio si è fatto vicino all'uomo e attraverso di lui noi possiamo entrare in rapporto con Dio stesso.

Ma non è tutto: il culto autentico deve essere in «Spirito» e verità. Ora lo Spirito indica la presenza attiva di Dio nel cuore del credente. Lo Spirito è il dono divino per eccellenza, non il dono di qualche cosa, ma il dono di se stesso. Spirito e verità, dunque. La testimonianza interiore dello Spirito di Dio e la conoscenza concreta di Gesù di Nazareth come rivelatore di Dio.

E allora dove andremo per adorare Dio? Non su un monte, non nel tempio, ma in noi: siamo noi il monte di Dio, noi il suo tempio. E lui la sorgente delle nostre sorgenti.

Emergenza Coronavirus. Una lettera e una preghiera del nostro Vescovo S.E. Mons. Lorenzo Leuzzi

«Le chiese possono essere chiuse, ma Cristo è vivo!»

... (segue dalla prima pagina)...

Il male o il bene, la sofferenza o la felicità dipendevano pur sempre da lui, sia che fosse accolto o rifiutato.
Nella società globalizzata - ossia nel cambiamento d'epoca - è la sua partenza la vera sfida per la Chiesa. Lui parte perché il mondo è cambiato: siamo nel cambiamento d'epoca.
Il padrone c'è, ma senza invadenza, perché la sua intromissione metterebbe in difficoltà la società globalizzata. È partito per un viaggio, eppure continua ad esserci senza disturbare i suoi servi.
Lui ama la società globalizzata, perché ama i suoi servi che la vivono.
Nell'epoca del cambiamento, invece, il padrone non sarebbe partito, perché in essa non c'era spazio per i servi.
La grande scelta per l'umanità che abita il cambiamento d'epoca è tra il ritornare nell'epoca del cambiamento con la presenza del padrone, oppure accogliere la globalizzazione e non temere la partenza del padrone.
Il padrone, infatti, è partito ma non è assente! Egli è partito per fare spazio ai suoi servi.
Ma l'uomo vuole crescere o restare chiuso nella sua naturalità?
La Resurrezione di Cristo ha aperto a ciascuno di noi la possibilità di essere di più, passando così dalla naturalità alla storicità.
E il segno che sostiene questa storicità è la Sua partenza, perché Lui ha posto in essere una nuova creazione, l'unica capace di garantire e sostenere la globalizzazione.
Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
c'è una globalizzazione anti-storica e una globalizzazione anti-realistica. La prima si fonda sul padrone che non parte, la seconda su un surrogato del padrone: o la natura o lo spirito.
Quello che voglio dirvi con questa lettera, però, è che c'è un'altra possibilità: quella della realtà storica che non è contro l'uomo, ma che gli offre la possibilità di essere di più sforzandosi di comprendere il momento e imparando a gestirlo con sapienza e ragione. Ma ciò sarà possibile sola ad una condizione: che il padrone decida di partire dopo aver messo in essere la nuova creazione - frutto della Pasqua - e che è la prima esperienza di globalizzazione dal 33 dopo Cristo, cioè la Chiesa.
La società, invece, è diventata globalizzata con la rivoluzione industriale.
La verità, però, è che nessun movimento religioso o avvenimento sociale particolare è in grado di farci comprendere la vera natura della globalizzazione. Questa è la grande illusione della cultura contemporanea dopo i fallimenti dei surrogati del padrone.
Si possono chiudere le chiese o ridurre i posti nelle chiese, ma la nuova creazione sarà sempre presente nella storia. Il padrone è partito, ma è vivo!
I problemi della globalizzazione potranno essere affrontati e superati solo se ci sarà una nuova cultura della globalizzazione, quella cioè del realismo storico - come ci ricorda papa Francesco - che aiuta l'uomo a comprendere che vale la pena viverla perché in essa posso essere di più.
Ma a una sola condizione: scoprire quel padrone che è partito non per lasciarci soli, ma per affidare a noi la responsabilità di costruirla verso la vita e non verso la morte.
Anche i problemi sanitari possono essere superati, solo se saremo disponibili a costruire la globalizzazione con la certezza che essa non è un caso o una necessità, ma un dono per essere di più.
Così, pure la prevenzione sanitaria appartiene a questo desiderio dell'uomo che nel cambiamento d'epoca non può essere considerata come una maledizione del padrone, ma come esperienza storica che spinge ciascuno di noi ad essere di più, ponendo l'uomo al di sopra dello stesso benessere psico-fisico.
Essere di più: è ciò che desidera per i suoi servi quel padrone che è partito per un viaggio. Ci ha affidato i suoi beni: la ricerca scientifica, l'organizzazione sanitaria, le competenze professionali, etc. Lui si fida di noi! Ma forse siamo noi a non fidarci di lui!
È così che entra e si sviluppa la morte nella storia. Ma noi senza paura, costruiamo la globalizzazione, certi che il Risorto cammina con noi.

Teramo, dal Palazzo Vescovile,

07 marzo 2020

Vostro
✠Lorenzo Leuzzi
Vescovo

---

[1] La caduta del muro di Berlino, nella notte tra il 9 e 10 novembre 1989.
[2] II crollo delle Torri Gemelle a New York, 11 settembre 2001.
[3] La crisi economico-finanziaria.

L'editoriale... di Salvatore Coccia

Momenti difficili

... (segue dalla prima pagina)...

"Il disagio e la sofferenza del Paese è anche la sofferenza di tutta la Chiesa. - afferma il nostro Vescovo nelle nuove disposizioni alle comunità parrocchiali - ... Per questo motivo invito i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i laici a continuare a tessere con passione i rapporti con la Comunità Civile e ad assicurare la vicinanza nella preghiera a tutti coloro che sono in difficoltà a causa della delicata situazione che stiamo vivendo".
Una situazione decisamente difficile che ha comportato la sospensione delle "cerimonie civili e religiose, ivi comprese quelle funebri".
La stessa celebrazione della Santa Messa con la presenza dei fedeli è sospesa "fino a nuova comunicazione".
Papa Francesco ha modificato la recita pubblica dell'Angelus e le udienze.
Anche gli organi di informazione hanno ritrovato una loro compattezza nella lotta contro il virus e noi molto volentieri facciamo la nostra parte.

di S.E. Mons. Lorenzo Leuzzi

Preghiera per ripartire

Signore Gesù,
stiamo vivendo una delle tappe
più significative della storia dell'umanità.
Siamo in un mondo
che diventa sempre più uno,
eppure i limiti insiti nella natura ci fanno paura.
Forse siamo impreparati.
Non abbiamo compreso la Tua presenza.
Siamo abituati a pensarli come il Dio dei miracoli.
Tu ti fidi di noi, mentre noi facciamo fatica a fidarci di Te.
Nonostante la nostra incredulità,
Tu ti fai trovare,
così come accade per la Samaritana.
Tu l'hai attesa seduto vicino al pozzo!
E oggi questo pozzo,
dove tu attendi l'umanità intera,
è la globalizzazione.
Tu ti fai trovare,
ma noi facciamo fatica a incontrarTi.
Oggi, però, desideriamo ripartire!
Abbiamo davanti a noi tre settimane di Quaresima, prima della Pasqua.
Quando troveremo la tua tomba vuota,
allora ci ricorderemo
che Tu l'hai lasciata come Risorto
e, così, sei rimasto per sempre
con noi nella storia!
In forma discreta ma determinante!
Aiutaci ad essere tuoi collaboratori e non semplici ricercatori di sicurezze!
La Tua presenza sia la nostra forza per ripartire con Te, con Maria, la Madre tua, e con i tanti discepoli che lungo la storia dell'umanità si sono fidati di Te.
Amen!

Vostro
✠Lorenzo Leuzzi
Vescovo

Coronavirus. DPCM 9 marzo 2020

Nota della Conferenza Episcopale Italiana

"Più che soffiare sulla paura, più che attardarci sui distinguo, più che puntare i riflettori sulle limitazioni e sui divieti del Decreto, la Chiesa tutta sente una responsabilità enorme di prossimità al Paese". È quanto si legge in una nota firmata dalla Segreteria generale della Cei, all'indomani della pubblicazione del Dpcm 9 marzo 2020 recante nuove misure per il contenimento e il contrasto del diffondersi del Coronavirus Covid-19 sull'intero territorio nazionale che ha ribadito l'impedimento a ogni celebrazione della messa con concorso di fedeli. "Tale inedita situazione deve poter incontrare una risposta non rassegnata né disarmante. Va in questa direzione l'impegno con cui la Chiesa italiana – soprattutto attraverso le sue diocesi e parrocchie – sta affrontando questo tempo, che come ricorda Papa Francesco costituisce un cambiamento d'epoca, per molti versi spiazzante". Quella della Chiesa "è prossimità che si esprime nell'apertura delle chiese, nella disponibilità dei sacerdoti ad accompagnare il cammino spirituale delle persone con l'ascolto, la preghiera e il sacramento della riconciliazione; nel loro celebrare quotidianamente – senza popolo, ma per tutto il popolo – l'Eucaristia; nel loro visitare ammalati e anziani, anche con i sacramenti degli infermi; nel loro recarsi sui cimiteri per la benedizione dei defunti". Ancora, "questa prossimità ha il volto della carità, che passa dall"assicurare a livello diocesano e parrocchiale i servizi essenziali a favore dei poveri, quali le mense, gli empori, i dormitori, i centri d'ascolto', come scrive Caritas Italiana, che aggiunge l'attenzione a 'non trascurare i nuovi bisognosi e anche chi viveva già situazioni di difficoltà e vede peggiorare la propria condizione'".

Sul territorio le iniziative – sia in campo liturgico che caritativo – si stanno moltiplicando, sostenute dai vescovi e dalla passione di preti e laici, di animatori e volontari: "La Segreteria generale della Cei, oltre a rispondere alle domande che provengono dalle diocesi, sta predisponendo una serie di sussidi che possano accompagnare la preghiera personale e familiare, come pure di piccoli gruppi di fedeli. Attraverso Avvenire, Tv2000, Circuito InBlu e Sir si stanno mettendo a punto nuove iniziative, programmi orientati alla preghiera e all'offerta di chiavi di lettura con cui interpretare alla luce della fede questa non facile stagione. Un ambiente digitale raccoglierà e rilancerà le buone prassi messe in atto dalle diocesi e offrirà contributi di riflessione e approfondimento".

Riccardo Benotti

Coronavirus. DPCM 9 marzo 2020

Decreto #iorestoacasa

Tutta l'Italia diventa zona protetta. Con l'ultimo Dpcm sottoscritto la sera 9 marzo dal presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, le misure restrittive già applicate per la Lombardia e le 14 province del nord più colpite dal contagio di coronavirus vengono estese a tutto il territorio nazionale. I nuovi provvedimenti entrano in vigore a partire dal 10 marzo e avranno efficacia fino al 3 aprile.

Muoversi solo se necessario
Evitare gli spostamenti in entrata e in uscita dal proprio territorio salvo che per ragioni di lavoro o di salute o per situazioni di necessità. Per potersi muovere si deve avere il modulo di autocertificazione scaricabile da internet (https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/modulo_autodichiarazione_spostamenti.pdf). Una falsa dichiarazione è un reato.

Divieto di assembramento
Sull'intero territorio nazionale è vietata ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico.

Ristoranti e bar chiusi alle 18
Sono consentite le attività di ristorazione e bar dalle 6 alle 18, con obbligo da parte del gestore di garantire il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro

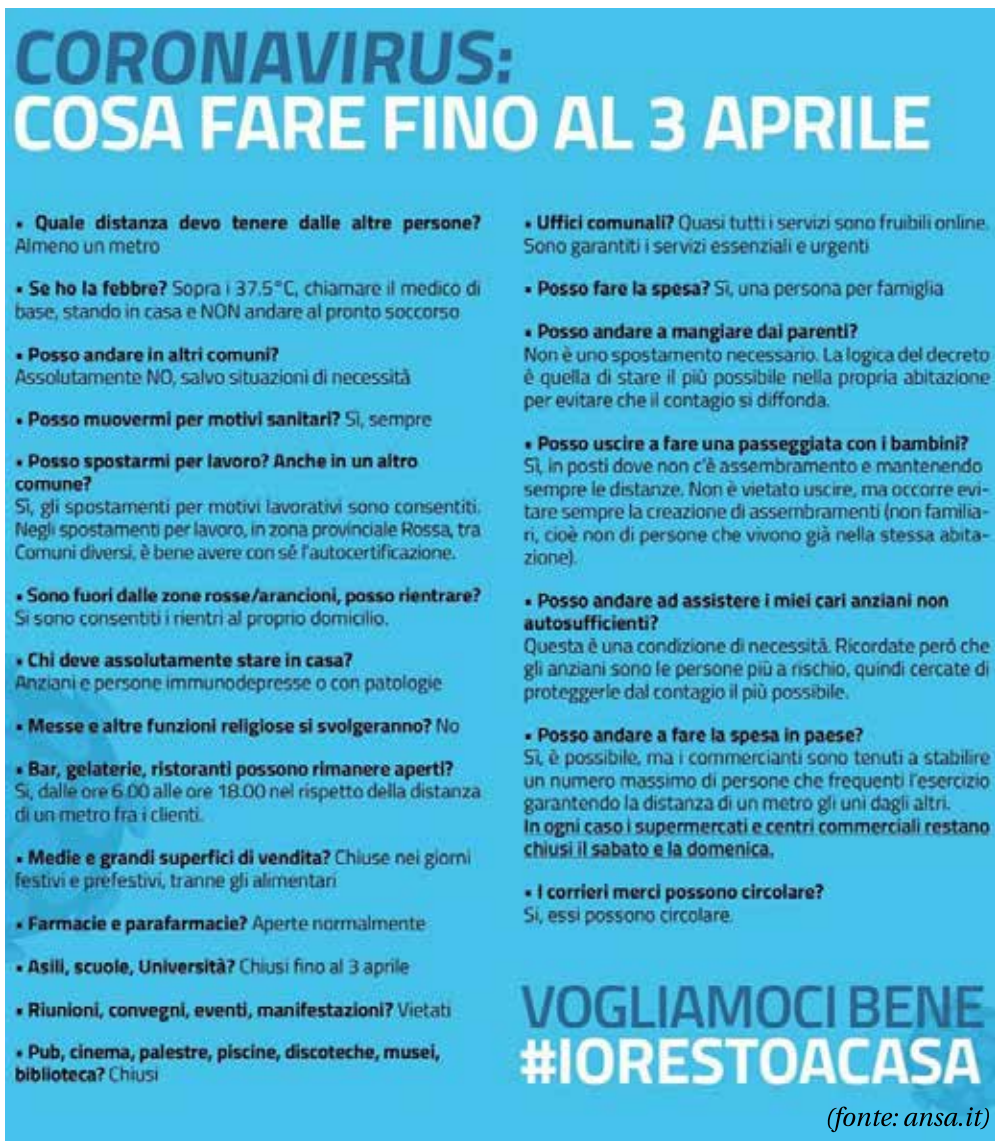
Centri commerciali chiusi nei fine settimana (eccetto farmacie, parafarmacie e alimentari)
Chiusi centri commerciali e mercati nei giorni festivi e prefestivi. Nei giorni feriali il gestore dell'esercizio commerciale deve garantire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di un metro. La chiusura non è disposta per farmacie, parafarmacie e punti vendita di generi alimentari (che comunque devono garantire distanza di un metro tra le persone)

Sospesi eventi e competizioni sportive
Sono sospesi gli eventi e le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici o privati. Restano consentite solo quelle organizzate da organismi sportivi internazionali, all'interno di impianti a porte chiuse o all'aperto senza la presenza di pubblico.

Allenamenti per gli atleti a porte chiuse
Gli impianti sportivi sono utilizzabili, a porte chiuse, soltanto per le sedute di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti, riconosciuti di interesse nazionale dal Comitato olimpico nazionale italiano (Coni) e dalle rispettive federazioni, in vista della loro partecipazione ai giochi olimpici o a manifestazioni nazionali e internazionali.

Stop a palestre, piscine, spa e centri ricreativi
Sono sospese le attività di palestre, centri sportivi, piscine, centri natatori, centri benessere, centri termali (fatta eccezione per l'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza), centri culturali, centri sociali, centri ricreativi.

(fonte: salute.gov.it)



(fonte: ansa.it)

Coronavirus. Diocesi di Teramo-Atri

Disposizioni del vescovo per le parrocchie

Cari sacerdoti e fedeli della diocesi di Teramo-Atri,
facendo seguito al comunicato emesso dall'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI col quale si invitano le Diocesi italiane ad attivarsi per l'attuazione delle disposizioni del DPCM 8/3/2020 art. 2, punto v), confermo che nella Diocesi di Teramo-Atri per la domenica e per i giorni feriali successivi e fino a nuova comunicazione è sospesa l'Eucarestia con la presenza dei fedeli, mentre il Vescovo e i sacerdoti continueranno a celebrare l'eucaristia a porte chiuse senza il popolo applicando "pro populo".
La decisione, assunta in accordo con la Conferenza Episcopale Italiana, si è resa necessaria dopo l'entrata in vigore del nuovo decreto del Consiglio dei Ministri con il quale si vuol definire il quadro degli interventi per arginare il rischio del contagio da Covid-19 ed evitare un peggioramento della situazione.
Il disagio e la sofferenza del Paese è anche la sofferenza di tutta la Chiesa. Per questo motivo, invito i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i laici a continuare a tessere con passione i rapporti con la Comunità Civile e ad assicurare la vicinanza nella preghiera a tutti coloro che sono in difficoltà a causa della delicata situazione che stiamo affrontando.
I medici, gli operatori sanitari e quanti avvertono con crescente preoccupazione le pesanti conseguenze di questa crisi sul piano lavorativo ed economico si sentano custoditi dalla nostra preghiera quotidiana e dall'Eucaristia che il Vescovo e i sacerdoti della Diocesi ogni giorno continueranno a celebrare – anche sine populo – in comunione spirituale con le proprie comunità e a sostegno dei malati e di chi se ne prende cura.
La mancanza della celebrazione eucaristica comunitaria deve portarci a riscoprire momenti di preghiera in famiglia – genitori e figli insieme –, la meditazione della Parola di Dio di ogni giorno, gesti di carità e rinvigorire affetti e relazioni che la vita quotidiana di solito rende meno intensi.
È, inoltre, mia premura dare alcune indicazioni per ciò che concerne la celebrazione dei funerali nelle parrocchie della nostra Diocesi.
Il nuovo decreto della Presidenza del Consiglio dell'8 marzo 2020 art. 2 punto v) così recita: "L'apertura dei luoghi di culto è condizionata all'adozione di misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi, e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro di cui allegato 1 lettera d). Sono sospese le cerimonie civili e religiose, ivi comprese quelle funebri.
Pertanto dispongo quanto segue:
A. Circa le esequie
Le veglie funebri con convocazione pubblica presso la casa dei defunti, nelle case del commiato e presso gli obitori sono sospese.
Quando la salma è ricomposta il ministro ordinato si rechi presso il defunto per una benedizione e una preghiera.
Il parroco avvisi per tempo la famiglia delle disposizioni attuali e se ne dia adeguata comunicazione negli annunci di morte predisposti onde evitare spiacevoli inconvenienti.
Il feretro venga portato direttamente al cimitero ove si celebri il breve rito della sepoltura come previsto dal rituale delle Esequie senza la celebrazione della Messa.
I cortei funebri a piedi verso il cimitero sono sospesi.
Anche durante la benedizione al cimitero, prima della sepoltura, si raccomandi agli eventuali presenti il rispetto delle distanze imposte dalla normativa.
La Messa esequiale sarà concordata con la famiglia a tempo opportuno al termine dell'emergenza.
Esequie di affetti da Covid-19
La visita alla salma è vietata dall'autorità sanitaria. Pertanto, è sospesa oltre alla veglia funebre anche la benedizione del defunto.
Il feretro venga portato direttamente al cimitero dove si celebri il breve rito della sepoltura come previsto dal rituale delle Esequie senza la celebrazione della Messa.
10.Anche durante la benedizione al cimitero, prima della sepoltura, si raccomandi agli eventuali presenti il rispetto delle distanze imposte dalla normativa.
11.La Messa esequiale sarà concordata con la famiglia a tempo opportuno al termine dell'emergenza, soprattutto tenuto conto del fatto che spesso i parenti stretti del defunto sono in regime di quarantena.
B. Circa gli altri sacramenti e le attività parrocchiali:
1. Le celebrazioni con la presenza di fedeli sono sospese fino a nuova comunicazione, le chiese rimarranno aperte per la preghiera individuale e per l'incontro personale con i sacerdoti. Si invita alla preghiera in famiglia e si dispone, analogamente a quanto avviene per le scuole, la chiusura delle relative attività educative.
2. È sospesa la celebrazione dei battesimi e dei matrimoni.
3. È confermata la disposizione di chiusura degli spazi aggregativi delle parrocchie, dei bar, delle sale della comunità, delle attività sportive e aggregative.
C. Amministrazione del sacramento della Riconciliazione:
1. Per quanto concerne il sacramento della riconciliazione è preferibile non utilizzare confessionali, ma luoghi più ampi come la sacrestia o ambienti adiacenti la chiesa. Per la confessione nei banchi si tenga la distanza di almeno di un metro, a condizione che sia possibile garantire la dovuta riservatezza del sacramento.
Il nuovo Dpcm dell'8 marzo 2020 è in vigore da oggi al 3 aprile. Ci atteniamo a questa data salvo comunicazioni contrarie.
Ringrazio per la preziosa collaborazione soprattutto i sacerdoti e i diaconi.
Esprimo vicinanza a tutti. Chiedo a tutti i fedeli della Diocesi di essere vicini con la preghiera alle famiglie italiane colpite in queste settimane da un lutto a cui sappiamo di chiedere, a salvaguardia della salute, un ulteriore sacrificio. Preghiamo per loro e per i loro cari defunti perché il Signore della vita li accolga nella sua pace.
Continuano a camminare, Dio non ci abbandona.
Su tutti invoco di cuore la benedizione del Signore.

Teramo, 8 marzo 2020, II Domenica di Quaresima

Vostro,
✠ Lorenzo Leuzzi, vescovo

Quelle quattro mura... di Gian Marco Filipponi

L'interno Barocco del Duomo di Teramo

Cappella S. Berardo (foto dal libro"L'incontro")

Tra le tante distruzioni di cui la città di Teramo è stata inerme vittima, ce n'è una piuttosto grave, avvenuta in piena epoca fascista: si tratta della demolizione dell'interno in stile barocco della Cattedrale di S. Maria Assunta, finalizzata al ripristino dei connotati romanico – gotici dell'edificio. I lavori iniziarono nel 1928 e si conclusero nel 1935.

Infatti, già nel 1926, in vista di una futura e più generale riorganizzazione del centro cittadino, esplose la polemica circa la volontà di liberare l'interno del Duomo da quella "camicia" settecentesca, che tanto era stata voluta dal Vescovo Alessio Tommaso De' Rossi, e realizzata, tra il 1739 e il 1745, dalla famiglia Giosafatti, architetti di Ascoli Piceno, autori, tra l'altro del restauro barocco della chiesa dello Spirito Santo e della demolita chiesa di S. Matteo.

Dettaglio Cupola prima dello scrostamento

Tale polemica era incentrata sul contrasto tra due correnti di pensiero ottocentesche: l'una, dell'architetto Romano, Camillo Boito, collocava il concetto di restauro tra rispetto assoluto del monumento e sua identità stilistica interno – esterno; l'altra, sostenuta da Piccirilli e Patini, era contraria a qual si voglia operazione di ripristino, poiché distruttiva di quelle stratificazioni storiche, "testimoni" di una civiltà.

Dettaglio Tiburio Barocco

Prevalsero i principi "Boitiani" e si decise, quindi, di riportare la struttura alla sua forma originaria, tramite la distruzione delle singolari articolazioni spaziali interne e lo scrostamento di tutti i meravigliosi stucchi che rivestivano mura e colonne.

Ottenne, perciò, unanimi consensi il restauro dell'architetto di origini Venete, Alberto Riccoboni, voluto dal vescovo Micozzi, mediante il quale venne, dunque ripulito l'interno della chiesa, isolato, parzialmente, il campanile e creato un nuovo ciborio in stile medievale..

Il Riccoboni si fece interprete della "sindrome" totalitaria che, durante il ventennio fascista, investì tutti gli aspetti dell'esistenza ed irruppe nelle coscienze, plagiandole ed attuando l'imperativo del Duce che, il 31 Dicembre del 1925, nel suo discorso in Campidoglio, aveva ordinato al primo governatore di Roma di «continuare a liberare il tronco della grande quercia di tutto ciò che l'adduggia…i monumenti millenari della nostra storia devono giganteggiare nella necessaria solitudine».

In quest'ottica il Duomo di Teramo subì un duplice isolamento, in una sorta di dialettica "interno – esterno", ponendosi come "fenomeno" nell'ambito del tessuto urbano. Non un semplice monumento, quanto piuttosto, rispettando le ideologie del regime, una meraviglia, un portento. Per il fascismo, era di vitale importanza riproporre le forme simboliche dei municipi romani e dei comuni medievali.

Il barocco, in tal senso, era considerato, durante il ventennio, un acerrimo nemico, il «Superlativo del bizzarro, l'eccesso del ridicolo» o, citando Benedetto Croce, «un mondo di perversione e bruttezza artistica».

Va precisato che interventi come quello realizzato in Duomo dai Giosafatti tra il 1739 ed il 1745, andavano a modificare in maniera irreversibile l'impianto architettonico di una struttura, rendendo rischiosissimi gli interventi di ripristino. Proprio per questo, nel momento in cui iniziarono i lavori finalizzati a restituire gli interni della Cattedrale il loro aspetto medievale, fu subito chiaro che diverse parti dell'edificio andavano ricostruite da capo, in maniera similare, utilizzando elementi architettonici prelevati da altre costruzioni, camuffandoli nel contesto complessivo, in modo da renderli invisibili (teoria di Viollet ~ Le ~ Duc).

In questo quadro, si colloca la figura dello storico teramano Francesco Savini, visto da una prospettiva alquanto negativa.

Ignaro di tutte le teorie sul restauro e slegato da qualsiasi contesto teorico – storico sulla conservazione dei monumenti, Savini si era fatto, già da tempo, la fama di colui che aveva promosso la demolizione dell'originale chiesa della Madonna delle Grazie, messo mano alla Chiesa di San Domenico (anch'essa malamente ripristinata) e permesso la distruzione di stratificazioni storiche importantissime, trasformandosi in una sorta di Viollet ~ Le ~ Duc "ante litteram", in grado di decidere sul restauro, prendendo a prestito, qua e là, materiale d'epoca, per adattarlo ad essere compatibile con altre strutture da ristrutturare.

Egli volle intervenire anche sul dibattito circa il ripristino degli interni del Duomo, facendosene aperto promotore e teorizzando una soluzione coerente con gli orientamenti scientifici del restauro. Tale posizione fu, però, episodica, poiché contestualmente al dibattito sui restauri della Cattedrale, egli attendeva, con spregiudicatezza, il completamento di quelli atti al "recupero" della chiesa di S. Domenico, ove vennero riproposti, anche in maniera peggiore, gli stessi errori concettuali commessi nei riguardi della tutela e conservazione di altri monumenti teramani.

Riguardo alla Cattedrale, suggerì il rifacimento di intere parti di decorazione pittorica, indugiando, poi, solo per motivi economici, sulla possibilità di rimaneggiare gli affreschi della navata superiore, compromessi dalla perdita dell'intonaco e da una sedimentata scialbatura.

Il Savini mostrò massima adesione alle convinzioni "Boitiane", tendenti al totale ripristino, ma poi, contraddicendosi palesemente, formulò giudizi differenziati sulle opere, in relazione alle diverse epoche storiche, commettendo l'errore di comprendere l'architettura soltanto in modo "letterario" e non attraverso una vera opera critica.

Una situazione, questa, abbastanza grave, poiché Francesco Savini non era un semplice cittadino, ma uno storico ed anche Ispettore ai Monumenti teramani, per giunta. Egli stesso, come si evince dal suo scritto relativo al restauro del monumento in questione, si era reso conto che tali lavori avrebbero comportato il totale rifacimento di alcune sezioni dell'edificio con il reimpiego di materiale erratico o follemente prelevato da altri monumenti, ad esempio per quel che riguarda la sezione Arcioniana della Cattedrale, troppo modificata dai Giosafatti, per poter essere facilmente riportata all'origine.

Dettaglio Navata Laterale

Fatto sta che, con tali scellerati interventi, dettati in parte dal fascismo ed in parte da una tendenza, tutta teramana, alla distruzione storica, si è lasciata, tristemente, morire una delle tante testimonianze di un'epoca della nostra città, di cui unica superstite è la cappella laterale, dedicata a S. Berardo.

Fonti: *"L'incontro", "Il collezionismo storico", "Il Duomo di Teramo nel '900, tra forma urbana e società civile", Teramo 1998:*

"L'isolamento della Cattedrale di Teramo" di Giada Vasanella;

"Ciò che è vivo e ciò che è morto nell'arte barocca a Teramo" di Francesco Tentarelli.

Parte Superiore della navata centrale

Scuola. Didattica online

La tecnologia al servizio dell'uomo

Non c'è persona al mondo che non abbia passato parte, più o meno breve, della sua vita in una scuola.
Indimenticabili l'odore dei libri nuovi a settembre, il profumo delle colazioni, il suono dei ragazzi che ridono per i corridoi e poi i sorrisi, le urla, la paura delle interrogazioni, i compiti a sorpresa.
Per ognuno di noi la scuola è una spugna di ricordi, di emozioni legati ad uno dei periodi più belli della nostra vita.
E poi ci sono gli insegnanti, amati o odiati, più o meno carismatici, più o meno empatici.
Esistono i libri, i quaderni, i compiti a casa, gli sguardi, i suggerimenti, le esitazioni, le ricreazioni.

E se un giorno venisse a mancare tutto questo?
E se un giorno le scuole si svuotassero, se il silenzio inghiottisse i corridoi e le aule rimbombassero del loro eco?
Oggi l'Italia, logorata dal Coronavirus, si trova di fronte ad un'emergenza del tutto simile, che ha costretto ragazzi e insegnanti a restare a casa. Questo ha ovviamente generato un problema di natura organizzativa per le tantissime famiglie lavoratrici per le quali la scuola rappresenta un punto di riferimento e un aiuto concreto.
Si è attivata, dunque, una macchina tecnologica assai utile in situazioni di necessità: si tratta di ambienti di lavoro in progress per supportare le scuole per attivazione di forme di didattica a distanza.
È possibile, pertanto, accedere a strumenti di cooperazione, di scambio di buone pratiche e di gemellaggi fra scuole.
Si tratta dello smart-learning che permette a docenti ed allievi di continuare il programma scolastico anche in assenza di un luogo fisico in cui trovarsi.
Il Ministero ha, poi, attivato una pagina web strutturata in diverse sezioni: materiali e link forniti anche da partner come RaiCultura, Treccani e Reggio Children, accesso gratuito a piattaforme certificate di didattica online.
Le metodologie proposte vanno dalla flipped classroom, al digital storytelling, episodi di apprendimento situato, webquest, podcast attraverso altrettanti strumenti come il registro elettronico e aule virtuali ad esso collegate, risorse digitali del libro di testo e piattaforme dedicate, posta elettronica, eventuali profili social istituzionali ed eventuali gruppi di messaggistica istantanea.
Esistono, poi, l'app jitsi met che consente agli studenti di incontrarsi virtualmente, il padlet per costruire bacheche virtuali anche collaborative, now comment strumento utilizzato per il social reading, screencastify che dà la possibilità di registrare il video del pc con un documento e il relativo audio di spiegazione da parte del docente.
Importanti sono gli ambienti di lavoro: google suite, microsoft teams, edmodo, zoom, moodle, weschool.
In questo marasma di mezzi, strumenti e metodologie nuove, il monito resta quello di considerare la tecnologia come strumento al servizio dell'uomo e non il contrario. Dietro il palcoscenico della tecnologia, ci sono docenti che lavorano studiando, preparando lezioni, schemi e approfondimenti, ci sono insegnanti che attendono via mail le consegne dei propri alunni, ci sono professori che si trovano a produrre materiale per moltissime classi e ci sono docenti di sostegno impegnati a confezionare una didattica multimediale inclusiva e personalizzata.
Se è vero che oggi dobbiamo rendere grazie a tutti questi mezzi che consentono di formare istantaneamente, è altrettanto giusto non dimenticare il ruolo del docente, la sua didattica del "contatto" diretto con l'alunno, la sua umanità, il suo affetto e la sua capacità di costruire relazioni che è prerogativa dell'essere umano.
Speriamo tutti che presto le scuole possano ripopolarsi di chi vuole imparare e di chi vuole insegnare guardando i propri ragazzi negli occhi.

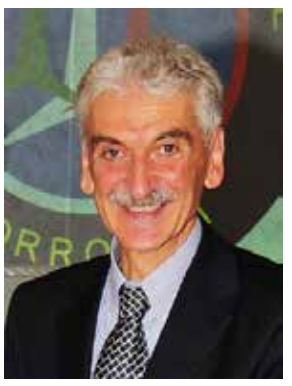
Irene Francioni

Recupero sede storica. Intervista al Prof. Lino Befacchia

Ritorno... al Braga

Il giorno 4 marzo 2020, la Giunta municipale ha approvato, su indirizzo dell'assessore ai lavori pubblici Giovanni Cavallari, lo studio di fattibilità relativo all'intervento di miglioramento sismico dell'ex monastero di San Giovanni, sede dell'Istituto superiore di studi Musicali "G. Braga". L'Araldo Abruzzese ha intervistato il Presidente del Braga il Prof. Lino Befacchia.

"Quali saranno i tempi di esecuzione del piano di lavoro?
Sinceramente non riesco a formulare ipotesi credibili circa i tempi di esecuzione dei lavori: l'iter è avviato -e questo conta- poi tutto dipenderà da tanti fattori: l'emanazione del bando di progettazione, l'incarico, l'approvazione del progetto, la gara per l'esecuzione dei lavori, i tempi tecnici per la realizzazione dell'opera. Credo che necessiti almeno un quinquennio, se tutto andrà per il verso giusto, se i concorrenti soccombenti nelle varie gare non opporranno pretestuosi ricorsi, se la ditta esecutrice dei lavori non menerà il can per l'aia, ovvero la porterà per le lunghe. Ad essere ottimisti 5 anni possono essere sufficienti. Potrà accadere però ciò che abitualmente accade in Italia: si pensi al lotto zero, alla S.Nicolò Garrufo; alla telenovella del Teatro romano, oppure a palazzo Adamoli e via discorrendo.



"Cosa avete in mente di realizzare all'interno della struttura (idee, progetti)?"
La sede del Conservatorio di piazza Verdi non è una civile abitazione, un manufatto insignificante dal punto di vista architettonico: coincide con un complesso di pregio, storicamente significativo, architettonicamente pregevole. Non credo sia possibile mutarne la fisionomia o violarne i canoni fondamentali: planimetrie, struttura, architettura d'insieme. Spetta alla creatività del progettista 'estrarre' da tale complesso monumentale il meglio: non solo aule, non solo spazi neutri, ma auditorium, sale concerto, luoghi di aggregazione sociale, biblioteca, e via dicendo. L'occasione è grande ed irripetibile: dare a Teramo, che perse anni or sono il teatro, un conservatorio degno del nome. Giova ricordare che esso vide la luce 125 fa? Che la generazione che mise in cantiere il Teatro fu anche la stessa che diede vita all'antenato del "Braga"? Senza nessuna polemica: quelle generazioni ignoravano gli aperistreet, guardavano avanti. Dovremmo tutti ricordarla a noi stessi, innanzitutto.

"Quanto è importante per la città di Teramo la presenza dell'Istituto Braga nella sede storica di Piazza Verdi?"
Lamentavo all'inizio di questo millennio nel Palazzo della Città la progressiva desertificazione di Teramo centro. Poi due eventi calamitosi in successione hanno fatto il resto: i terremoti del 2009 e quello ancor più devastante del 2017. Case chiuse, manufatti pubblici inagibili e uffici de-localizzati, esercizi commerciali cancellati. Che dire? Il ritorno del Conservatorio nella sede di piazza Verdi, con gli studenti, le famiglie, i docenti porterebbe un movimento giornaliero a ridosso del cuore di Teramo di almeno 400-500 persone. Se aggiungiamo il ripristino della sede municipale, il restauro di palazzo Pompetti, la riapertura della sede della Savini in via Carducci, il definitivo intervento sul teatro romano allora potremmo davvero recuperare l'immagine di una città viva, non fatiscente non agonizzante. Il mio abituale scetticismo sulle cose del mondo e soprattutto su questa parte dell'Italia lascia lo spazio, almeno in questo lasso di tempo, ad un timido ottimismo.

I. F.

Università degli Studi di Teramo

M'illumino di meno

Anche quest'anno l'Università degli Studi di Teramo ha aderito a "M'illumino di meno", la giornata di mobilitazione internazionale del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili, ideata nel 2005 da Caterpillar, il programma di Radio2 in onda tutti i giorni dalle ore 18.30 alle 20.00. "M'illumino di meno", tornata il 6 Marzo 2020 presso l'Ateneo teramano, è stata dedicata ad aumentare gli alberi, le piante ed il verde che ci circonda. L'invito di Caterpillar per il 2020, quindi, è stato proprio quello di piantare un albero perché gli alberi si nutrono di anidride carbonica e rappresentano lo strumento naturale per ridurre la principale causa dell'aumento dei gas serra nell'atmosfera terrestre e, di conseguenza, dell'innalzamento delle temperature. Gli alberi e le piante emettono ossigeno, filtrano le sostanze inquinanti, prevengono l'erosione del suolo e regolano le temperature, ovvero rappresentano macchine meravigliose per invertire il cambiamento climatico.

L'evento, apertosi con l'inaugurazione della Bug house per coccinelle accanto all'attuale apiario di Ateneo, e proseguito, grazie alla collaborazione dei Carabinieri Forestali dello Stato, piantando due alberi di ciliegio selvatico, i cui frutti saranno poi utilizzati dagli studenti della Facoltà di Bioscienze e Tecnologie agro-alimentari e ambientali per produrre la ratafia, si è concluso con lo spegnimento parziale delle luci del Campus e anticipato dei termosifoni. Di seguito il decalogo, pubblicato anche sul sito di Ateneo, da rispettare se si desidera apportare il proprio contributo nella giornata dedicata a tutelare il Pianeta Terra:
1. Spegnere le luci quando non servono.
2. Spegnere e non lasciare in standby gli apparecchi elettronici.
3. Sbrinare frequentemente il frigorifero; tenere la serpentina pulita e distanziata dal muro in modo che possa circolare l'aria.
4. Mettere il coperchio sulle pentole quando si bolle l'acqua ed evitare sempre che la fiamma sia più ampia del fondo della pentola.
5. Se si ha troppo caldo abbassare i termosifoni invece di aprire le finestre.
6. Ridurre gli spifferi degli infissi riempiendoli di materiale che non lascia passare aria.
7. Utilizzare le tende per creare intercapedini davanti ai vetri, gli infissi, le porte esterne.
8. Non lasciare tende chiuse davanti ai termosifoni.
9. Inserire apposite pellicole isolanti e riflettenti tra i muri esterni e i termosifoni.
10. Utilizzare l'automobile il meno possibile, condividerla con chi fa lo stesso tragitto. Utilizzare la bicicletta per gli spostamenti in città.
L'edizione 2020 di "M'illumino di meno", dunque, è stata più verde e globale.
La diretta a lume di candela a Radiofrequenza, la radio dell'Università degli Studi di Teramo, invece, è stata annullata in seguito alle normative vigenti relative al Coronavirus, fenomeno che sta colpendo l'intera popolazione e a proposito del quale il Magnifico Rettore, Dino Mastrocola, nella lettera rivolta ai "suoi" studenti, afferma "usiamo questa sospensione per scoprire la nostra umanità".

Daniela Tondini

NUOVO CORONAVIRUS: IL VADEMECUM

COSA FARE IN CASO DI DUBBI

1. Quali sono i sintomi a cui devo fare attenzione?
Febbre e sintomi simil-influenzali come tosse, mal di gola, respiro corto, dolore ai muscoli, stanchezza sono segnali di una possibile infezione da nuovo coronavirus.

2. Ho febbre e/o sintomi influenzali, cosa devo fare?
Se negli ultimi 14 giorni sei stato a stretto contatto con una persona infetta da COVID-19 o sei stato in un'area a rischio oppure hai lavorato in una struttura sanitaria con pazienti COVID-19, resta in casa e chiama il medico di famiglia, il pediatra o la guardia medica.

3. Dopo quanto tempo devo chiamare il medico?
Subito. Se ritieni di essere contagiato, chiama appena avverti i sintomi di infezione respiratoria, spiegando i sintomi e i contatti a rischio.

4. Non riesco a contattare il mio medico di famiglia, cosa devo fare?
Chiama uno dei numeri di emergenza indicati sul sito www.salute.gov.it/nuovocoronavirus

5. Posso andare direttamente al pronto soccorso o dal mio medico di famiglia?
No. Se accedi al pronto soccorso o vai in un ambulatorio senza prima averlo concordato con il medico potresti contagiare altre persone.

6. Come posso proteggere i miei familiari?
Segui sempre i comportamenti di igiene personale (lavati regolarmente le mani con acqua e sapone o usa un gel a base alcolica) e mantieni pulito l'ambiente. Se pensi di essere infetto indossa una mascherina chirurgica, resta a distanza dai tuoi familiari e disinfetta spesso gli oggetti di uso comune.

7. Dove posso fare il test?
I test vengono eseguiti unicamente in laboratori del Servizio Sanitario Nazionale selezionati. Se il tuo medico ritiene che sia necessario un test ti fornirà indicazioni su come procedere.

8. Dove trovo altre informazioni attendibili?
Segui solo le indicazioni specifiche e aggiornate dei siti web ufficiali, delle autorità locali e della Protezione Civile.

9 marzo 2020

Ministero della Salute

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

ecdc EUROPEAN CENTRE FOR DISEASE PREVENTION AND CONTROL

salute.gov.it/nuovocoronavirus